

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2002

## **Si toglie il parrucchino e lo catturano**

CATANZARO - Gli è stato fatale il parrucchino. Filippo Casciana, 41 anni, latitante, sospetto appartenente alla "Stidda" di Gela (Caltanissetta), è stato catturato lo scorso 23 luglio dagli uomini del Gruppo operativo antidroga delle fiamme gialle di Catanzaro a Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria). Gli agenti sono riusciti a identificarlo proprio perché, contrariamente a quanto faceva di solito, per la temperatura non indossava il parrucchino. Insomma il caldo di questi giorni è stato il miglior alleato delle forze dell'ordine. I risultati dell'operazione sono stati illustrati solo ieri mattina nella sede del nucleo regionale di polizia tributaria dal comandante interinale tenente colonnello Fabrizio Toscano e dal maggiore Elia Carmelo Pallaria.

E' emerso che da tempo gli uomini del Goa di Catanzaro erano sulle sue tracce nella Locride, ma il latitante riusciva a mimetizzarsi nascondendo la calvizie con un parrucchino, che lo differenziava rispetto alle foto segnaletiche. Il caldo ha indotto Casciana a sostituire la parrucca con un cappello da sole. In guisa di turista stava percorrendo in bicicletta via Montezemolo quando è stato riconosciuto e arrestato dai finanzieri del Goa. Giusto in tempo. Probabilmente stava preparando la fuga. Destinazione Sud America.

Quando è stato fermato, infatti, Casciana aveva con sé una carta d'identità falsificata (il cui modulo è risultato rubato da un municipio nella Locride), un passaporto falso e un pacchetto di dollari americani. Non è escluso che stesse per essere imbarcato alla volta della Colombia dove la 'ndrangheta risulta avere potenti appoggi. E' il caso di dire che gli uomini della Finanza l'hanno preso per un pelo...

Casciana era stato arrestato in seguito all'operazione antimafia denominata "Reset - Dallas", condotta tra il maggio e il luglio del 1999, contro il clan "Emmanuello-Cavaliere" (al quale sarebbe affiliato) contrapposto a quello dei "Rinzivillo-Trubia". Scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, nell'attesa della sentenza si era dato alla macchia, ricevendo protezione dalla 'ndrangheta. A maggio di quest'anno la moglie ne aveva denunciato la scomparsa. La Corte d'Assise di Caltanissetta intanto l'aveva condannato a 24 anni di reclusione per associazione mafiosa e il tentato omicidio dei fratelli Emanuele e Pietro Trubia, avvenuto nell'aprile 1999 a Gela. Quest'ultimo episodio rientrava in una faida nel corso della quale era scampato a un'attentato Emanuele Ganci, detto Nele "u 'ncarcatu", anche lui sospetto affiliato al clan "Emmanuello-Cavaliere", azione che il tentato omicidio da parte di Casciana avrebbe dovuto vendicare. Casciana è ora rinchiuso nel carcere di Locri. In gergo la "stidda" indica una famiglia mafiosa a sé stante rispetto a Cosa Nostra, che anzi si è fatta avanti approfittando dell'indebolimento della Cupola.

**Tommaso Migliaccio**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***